

IL FESTIVAL DELL'ECONOMIA

Boeri: "Torino laboratorio dell'intelligenza artificiale"

FABRIZIO GORIA - PAGINA 21

L'INTERVISTA

Tito Boeri

"L'AI ha bisogno della politica Torino laboratorio per lo sviluppo"

Il direttore scientifico alla vigilia del Festival internazionale dell'Economia
"Decisivo investire nella formazione: Nobel e accademici indicheranno la strada"

FABRIZIO GORIA

«Il nostro obiettivo è creare più consapevolezza su costi e benefici dell'intelligenza artificiale». Tito Boeri, economista della Bocconi e direttore scientifico del Festival internazionale dell'Economia, è quasi pronto ad aprire la kermesse che dal 30 maggio al 2 giugno porterà «la frontiera della ricerca» nel capoluogo piemontese.

Col titolo "Chi possiede la conoscenza" siamo arrivati al terzo anno. Cosa vi aspettate?

«Le prime due edizioni sono state molto buone e siamo convinti che questa sia ancora migliore. Abbiamo capito la città, e la città ha capito noi».

Si parla tanto di AI, ma pochi sanno cos'è.

«Questo è il problema a cui vogliamo tentare di dare una soluzione. Molti parlano di AI senza sapere quali sono le implicazioni. Per questo abbiamo voluto chiamare a Torino alcune delle persone che maggiormente hanno contribuito al suo sviluppo. A partire da Tomaso Poggio del MIT di Boston, per arrivare a Michael Jordan, Max Welling e Riccardo Zecchina. Tutte figure che hanno

avuto un ruolo di primaria importanza nell'AI».

Con quale obiettivo?

«Li metteremo in contatto con economisti, sociologi, giuristi, informatici, policymaker e, soprattutto, il pubblico. Gli scienziati ci potranno dire a che punto siamo e in che direzione stiamo andando. Egli esperti dei vari campi potranno valutare le implicazioni sulla vita di tutti i giorni, sulla crescita economica, sul mondo del lavoro, e anche sul futuro delle nostre democrazie. Sarà questa la forza».

Il punto cruciale sarà arrivare alla conclusione con maggiore consapevolezza?

«Sì. Più consapevolezza di come gestire il cambiamento. E lo scopo è anche quello di capire cosa possiamo fare per governare l'intelligenza artificiale al meglio. Quest'ultimo è un tema in cui forse non c'è mai stata come adesso necessità di interventi da parte dei governi e dei decisori politici. Ci sono pratiche, come ben definito dell'AI Act del Parlamento Ue, che vanno assolutamente vietate. E altri aspetti sistemici che vanno attentamente monitorati. L'importante è capire come gestire gli algoritmi e l'AI».

Una delle caratteristiche del Festival è l'inclusività. È aumentata ancora?

«È uno dei nostri punti fermi.

Anche quest'anno abbiamo fatto un invito 1:1 sul fronte della differenza di genere. Abbiamo sempre dato molta attenzione agli equilibri di genere, sebbene nel mondo dell'economia non sia sempre così. Oggi al Festival saremo con uno squilibrio, ma al femminile».

Il presidente del Torino local committee, Giorgio Barba Navaretti, ha definito il Festival «la frontiera della ricerca». Concorda?

«Assolutamente sì. Portiamo le persone che sono oggi alla frontiera della ricerca. E con loro, le figure che magari non sono a quel livello ma che hanno visione del futuro e infine i decisori, che attenzione, non sono i politici. Sono quelli che potranno elaborare proposte da sottoporre ai politici».

A Trento si è chiusa la kermesse e il presidente della Provincia autonoma, Maurizio Fugatti, ha detto che c'è stata «tanta politica a 360 gradi». Il vostro obiettivo è diverso. Ma c'è ancora spazio a Torino per un festival sulla conoscenza?

«C'è assolutamente spazio e c'è una domanda fortissima di conoscenza. Lo abbiamo visto anche con la Biennale Tecnologia, con cui siamo in simbiosi. Torino è curiosa, culturalmente ricca, piena di storia e con università eccellenti. Si cerca-

no contatti e si mira agli approfondimenti. Si viene al Festival per capire come vivere il proprio futuro».

C'è sempre stata molta attenzione ai giovani. Quali sono i tre eventi che considera imperdibili?

«L'apertura con Tomaso Poggio, uno dei massimi esperti mondiali di AI. Sarà utile per i ragazzi perché saranno loro i protagonisti dell'utilizzo di questa tecnologia. Poi la chiusura, perché si potranno tirare le somme su quattro giorni di discussioni. Trovarne un terzo è complicato perché sono troppi quelli interessanti. Ognuno potrà trovare il suo percorso».

Il commissario europeo all'Economia, Paolo Gentiloni, in una recente intervista ha parlato di «algoritmo» per lo stanziamento dei soldi del Pnrr. Gli algoritmi già sono presenti in tutte le nostre vite: decideranno anche le nostre politiche economiche?

(sorride) «In realtà quell'algoritmo a cui faceva riferimento era noto da tempo. E non deve stupire, anche se molti politici continuano a giocarci sopra. In realtà si tratta solo di regole, che devono essere rispettate».

Chi possiede la conoscenza?

«Chi ha investito in istruzione si trova in una posizione di vantag-



gio. Tuttavia, oggi è chi riesce ad accedere alle informazioni, alle banche dati. Queste tecnologie permettono di elaborare una quantità immensa di dati. Ci sono tanti giganti del web che hanno questo potere, e quando parlo di regolamentazione mi riferivo anche a loro». —

@RIPRODUZIONE RISERVATA

Economista
Tito Boeri è un economista specializzato in economia del lavoro. È anche stato presidente dell'Inps



“

Il potere sarà di chi chi possiede la conoscenza. Serve più consapevolezza sugli impatti della tecnologia

Torino ideale per questo evento
È una città curiosa con grandi atenei
Saremo frontiera della ricerca

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

